

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVIII - Vol. XLII

Firenze, 19 Novembre 1911

N. 1959

SOMMARIO: La guerra e la Finanza — Una grave imprevidenza — Sul Demanio dello Stato — Le condizioni industriali della provincia di Firenze — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** Felice Ceramicola, Coscienza e volontà nel mondo sociale — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** I valori di borsa delle Società per azioni italiane - Il progetto del bilancio della Serbia - Il censimento decennale del Canada — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** Il commercio italiano - Il commercio franco-italiano - Il commercio inglese - Il commercio della Bulgaria - Il commercio del Giappone — La produzione dello zucchero in Europa nel 1911-12 — Cronaca delle Camere di Commercio — Mercato Monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

GUERRA E FINANZA

Ha fatto il giro della stampa quotidiana un comunicato tendente a dimostrare che, per ora almeno, l'Italia non deve avere nessuna preoccupazione finanziaria in causa della guerra, e che anzi se mai dovesse continuare per qualche mese il Tesoro ha disponibilità sufficienti per farvi fronte.

E infatti le cifre contenute nel comunicato sono su pur giù esatte. La cassa del Tesoro ha oltre 300 milioni; 230 se ne possono ricavare dai Buoni del Tesoro, che il Ministro è autorizzato dalla legge ad emettere fino alla somma di 300 milioni; le Banche di emissione sono in obbligo occorrendo di prestare allo Stato fino a 125 milioni contro altrettanto aumento di circolazione e col mite interesse dell'uno e mezzo per cento; ed alla peggio lo Stato ha altri 60 milioni della riserva metallica in garanzia dei biglietti di Stato; e infine un altro centinaio di milioni può averli dalla Cassa Depositi e Prestiti. Sono quindi in tutto più di 800 milioni a disposizione del Tesoro con piccolissimo onere, i quali, se è vero che la spesa della guerra ammonta a circa due milioni al giorno, possono bastare per più di un anno.

Non si può che rallegrarsi di queste condizioni del Tesoro italiano, le quali del resto erano ben note e formavano e formano una ragione di

legittimo orgoglio per il paese e di meritata lode a coloro che hanno impresso alla nostra finanza l'indirizzo che condusse a tali felici risultati, ed a coloro che hanno cooperato a mantenere l'indirizzo stesso.

Ma detto questo, dobbiamo del pari rilevare che la stampa in genere cade in un grande equivoco che può ingannare la pubblica opinione quando in base a quell'esatto comunicato aggiunge: « dunque l'Italia non avrebbe bisogno per un anno di contrarre nessun debito ».

Una affermazione così generale è contraria alla verità. Tutti i cespiti sopra indicati dai quali il Tesoro può ottenere i fondi per la guerra sono creazioni di debiti, tranne in una limitata proporzione, i denari che togliesse dalla cassa. E diciamo, anche in questo caso, in limitata proporzione, poichè è evidente che il Tesoro non potrebbe lasciare la Cassa vuota; se in genere sono esuberanti i 400 od anche i 500 milioni che costituiscono da molto tempo la Cassa del Tesoro, nessuno può dubitare che non si può ridurli a qualche diecina di milioni senza compromettere il regolare andamento del servizio.

In quanto al rimanente, sia che si tratti di emissioni di Buoni del Tesoro per i rimanenti 230 milioni, sia che si tratti delle anticipazioni statutarie dei due Istituti di emissione (il Banco di Napoli è esonerato da tale onere) o che si tratti di anticipazioni della Cassa Depositi e Prestiti, o finalmente di un prelievo della garanzia sui biglietti di Stato, si tratta sempre e non occorre dimostrarlo della creazione di debiti che a suo tempo bisognerà distribuire.

La felice situazione sta in ciò che non molti anni or sono la guerra ci avrebbe sorpresi con tutti o quasi i 300 milioni di Buoni del Tesoro già in circolazione, colle anticipazioni statutarie delle banche già ottenute, con la Cassa Depositi e Prestiti in condizioni meno fortunate. La buona finanza seguita di costituire tali specie di riserve, cioè di render forte la situazione del Tesoro in modo che non abbia quasi più bisogno per provvedere alle spese di bilancio che le entrate di bilancio ed anzi consegna degli avanzi anche cospicui, questa buona finanza ci permette ora di godere una indipendenza finanziaria che nessun altro paese potrebbe, in istato di guerra, vantare. Che se mai le spese per la guerra dovessero varcare i limiti sopra accennati, l'Italia, nelle condizioni economiche odierne, se non brillanti, sufficienti, avrebbe nella stessa nazione un'altra notevolissima riserva, poichè il sentimento patrio si mostra così elevato che certo i cittadini sopporterebbero sacrifici nuovi prima di costringere lo Stato a ricorrere alle dure condizioni che ci farebbe senza dubbio l'estero.

Dal lato finanziario quindi la guerra colla Turchia, anche se si prolungasse per qualche tempo non può darci alcuna preoccupazione. Molto meno ad ogni modo di quella che può ispirarci la politica internazionale, la quale è uscita molto male da questa prova. Sebbene il contegno del Governo austro-ungherese sia stato notevolmente più corretto di quello dei Governi tedesco ed inglese, tuttavia la condotta della stampa dei tre paesi ha mostrato quanto poco assegnamento possa fare l'Italia su quei tre Stati, e come quindi quei governi obbediscano più a considerazioni d'indole internazionale che non sia ai sentimenti delle rispettive popolazioni. Quanto ciò possa influire in tempo vicino o lontano sugli aggruppamenti delle potenze non cercheremo qui di presagire; ma crediamo non dubbio che qualunque sia la decisione dei governi, il modo indecente con cui da tanta parte della stampa europea fu trattata l'Italia, lascerà strascichi profondi e non facilmente incancellabili.

Le alleanze possono essere suggerite dalle considerazioni più che dalle simpatie politiche, ma quando tra le fredde ragioni diplomatiche ed i sentimenti delle popolazioni si lascia formare un abisso, come è quello che ha creato la campagna antiitaliana che specie in Austria ed in Germania ha imperversato in questi due mesi, le ragioni diplomatiche possono essere costrette a cedere il passo ai sentimenti delle popolazioni.

Una grave imprevidenza

Nel conflitto per la conquista della Tripolitania e della Cirenaica l'Italia non ha certo trovato una *bonne presse*; anzi in pochi casi si è vista una intemperanza di linguaggio ed una coalizione così ostinata come in questa circostanza.

Nulla si è risparmiato per tormentare l'Italia, dalle insinuazioni appena avvenuti i fatti di Prevesa, alle invenzioni più spudorate sul successo delle forze turche, alle accuse di aver commesso delle stragi di donne e bambini; sono ormai quasi due mesi di una continua guerra morale colla quale si cerca di sollevare contro l'Italia la pubblica opinione del mondo civile. E ciò che è più strano, tale movimento si riscontra più veemente nella stampa dei due imperi centrali nostri alleati e non poco anche nella stampa dell'Inghilterra nostra amica di vecchia data. A far mutare questo ostinato ed ingiusto contegno della stampa austriaca, tedesca ed inglese non valse nemmeno l'insolito intervento del On. Giolitti, che, nella sua qualità di primo Ministro con lettere, con telegrammi e con interviste, in tono talora energico e con misurata ma ferma parola, cercò di ripristinare l'impero della verità. È parso che i legami della stampa coi nostri avversari fossero così stretti che nemmeno la parola del Governo valesse a tenere in freno quella organizzazione di gazzette tutta rivolta ai nostri danni.

Soli a difenderci con animo sereno e con vera equanimità sono i francesi e gli americani; la condotta del Console degli Stati Uniti a Tripoli che, sebbene dovesse andare in congedo, rifiutò di imbarcarsi per non dar consistenza alle sciocche dicerie che giravano per il mondo, è di quelle che non si devono né si possono dimenticare.

Se non che convinti siamo ormai tutti, che gran parte della stampa a noi ostile, non abbia altra ragione per la sua ostilità che la difesa di interessi materiali che il nostro conflitto colla Turchia aveva disturbati.

Ora è da domandarsi come mai il nostro Governo, nell'intraprendere la campagna per la conquista della Tripolitania, non sia stato abbastanza previdente per accaparrarsi la stampa estera, che si poteva sospettare ostile od almeno vincolata ad interessi a noi contrari.

Se la guerra con la Turchia ci costerà suppongasì un mezzo miliardo, poco importava spendere anche otto o dieci milioni di più, se tanti ne occorreavano, per documentare che la ragione

stava dalla nostra parte e, indurre quei signori a cercare quella verità di cui sono tanto avidi.

Si afferma che in qualche capitale, qualche cosa sia stato fatto per organizzare la nostra difesa, ma con mezzi troppo scarsi, e quindi con un successo negativo. Ciò dimostra che i nostri Ambasciatori non hanno avuto quel *flaire* che hanno dimostrato di possedere i diplomatici della Turchia, i quali si sono conquistata gran parte della stampa estera con quei mezzi convincenti i quali, quando sono di alto valore, raramente trovano resistenza.

Qualcuno dirà che siamo di un realismo che rasenta il cinismo, parlando così. Ma noi crediamo che sia necessario nelle grandi questioni tener conto di tutti gli elementi che possono agevolare il conseguimento del fine; e tra questi elementi vi è certo la pubblica opinione, la quale voglia o non voglia, si deplori o no, è in gran parte formata dalla stampa. E la stampa che conosce e comprende sempre più l'efficacia della sua opera, sia pure con fini nobilissimi e per quell'apostolato che esercita con tanto disinteresse, non mette a servizio la propria potenza senza averne l'adeguato compenso diretto od indiretto.

Se il nostro Governo non ha capito ancora questo stato di cose, e non ha trovato le persone che fossero capaci di indirizzarlo a vantaggio della intrapresa, mostra di essere stato imprevedente e della sua imprevidenza ha già pagato il fio amaramente con questa campagna ostile che lo ha torturato e lo tortura ancora. E siccome il conflitto non si chiuderà certo in breve tempo, facciamo queste considerazioni per spronare il Governo a non lesinare sui mezzi necessari per metter davanti ai nostri detrattori quei documenti convincenti che possono convertirli ad esserci favorevoli.

Nè crediamo che sia difficile indurli a mutare linguaggio; la disinvoltura colla quale alcuni grandi giornali cambiano il tono della loro musica è notoria per moltissimi esempi; tutta la questione sta nel documentare la verità. Una volta che si sappia adoperare i mezzi persuasivi con sufficiente abilità, l'intelletto si illumina improvvisamente ed insegna il modo di dimostrare al pubblico che noi, vi è affatto incoerenza dire domani il contrario di quello che si è detto ieri.

E siccome la stampa non ama che la verità, tutta la questione sta nel dimostrare e soprattutto nel documentare da quale parte essa sia. Una volta vedutala bene, la morale è salva e l'eventuale mutamento di opinione del giornale si riduce ad una questione tecnica.

L'Italia non è certo ricca di documenti, ma non crediamo che sia meno ricca della Turchia.

Sul Demanio dello Stato

Il Direttore generale del Demanio, comm. Marcello Bolla, nella Relazione sull'esercizio 1909-910 espone alcune considerazioni generali sull'andamento di quell'importante ramo della pubblica Amministrazione, le quali vanno rilevate, non solamente perchè interessanti ma anche perchè, a nostro avviso, sono uno dei sintomi della penetrazione di un certo spirito moderno nella gestione delle nostre amministrazioni.

Il Direttore generale innanzi tutto avverte che nei due anni dacehè il Demanio è costituito in organo distinto ed autonomo, cioè in Direzione generale, si può già notare un più energico andamento, onde si può dire che i fatti, non solo non corrispondono alla previsione di coloro che credevano dovesse essere deleteria e quasi addormentatrice la riforma organica, ma anzi essa va diventando sempre più « elemento necessario e indissolubile di progresso sociale, stabile coefficiente di evoluzione economica, scopo e garanzia di equo ed ordinato miglioramento civile ». Forse tali espressioni — che riportiamo testualmente — possono parere e sono invero un po' troppo enfatiche, ma gli intendimenti del relatore appaiono così sinceri e convinti che gli si può agevolmente perdonare la iperbole. Tanto più che egli rammenta molto a proposito, come il vecchio concetto che lo Stato abbia ad avere il patrimonio di beni immobili più limitato possibile, ha senza dubbio ispirate « le alienazioni affrettate che hanno dato all'erario proventi inadeguati alla entità vera del patrimonio alienato ed hanno in cambio sottratto allo Stato la possibilità del godimento di immobili dei quali solo ora, nell'aumento dei bisogni che si accompagna con l'estendersi delle attribuzioni e degli organi dell'Amministrazione pubblica, riesce possibile valutare la importanza ». E qui davvero la iperbole non sussiste, ma è chiara invece la giustizia dell'apprezzamento di fatti non lontani, che corrono alla mente di tutti.

Nessuna meraviglia quindi che il commendator Bolla propugni e difenda una certa misura un accentramento che assicuri una unità di concetti amministrativi pur lasciando agli organi locali una sufficiente libertà di azione quando « trattisi di attribuzioni meramente esecutive, oppure di funzioni già disciplinate in via generale da leggi e da regolamenti ». Ma ritiene il Direttore generale che non sia facile il compito dell'Amministrazione centrale se non abbia per

le funzioni esecutive un personale proprio, mentre oggi esse sono affidate ai Ricevitori del Registro che gerarchicamente dipendono dalla Direzione Generale delle tasse sugli affari. E veramente non sappiamo dar torto al comm. Bolla, se si propone di studiare il modo per risolvere il non facile problema, il quale domanderà senza dubbio una spesa nuova per un personale nuovo, poichè nulla risparmierà, o molto poco la Direzione generale delle tasse sugli affari, se ai suoi impiegati venissero tolte le attribuzioni proprie del Demanio.

E pure dobbiamo convenire col Direttore generale quando rileva le difficoltà della sua Amministrazione che ha carattere eminentemente tecnico e deve servirsi, per disimpegnare le sue mansioni del personale del Genio Civile che è già carico soverchiamente di altre ed importanti incombenze. Il quale fatto produce necessariamente un rallentamento sulla trattazione degli affari del Demanio e la impossibilità di iniziare e condurre a termine studi che sarebbero profittevoli anche all'erario.

A chi conosca le suscettibilità che corrono, non diremo tra i funzionari, ma tra gli uffici delle diverse Amministrazioni dello Stato, riuscirà facile comprendere tutto il danno od almeno i pericoli che può generare la promiscuità delle dipendenze. Il Relatore tratta il delicato argomento con molta cautela e con molto tatto, ma tra le righe si legge chiaramente il suo rammarico per le difficoltà che incontra.

Il Direttore generale rileva poi per quanto riguarda i risultati della sua gestione due punti che hanno una singolare importanza.

Il primo, che molte proprietà demaniali cedute in uso ai privati in base ad antichi contratti od anche ad antichissime concessioni, non rendono quanto normalmente dovrebbero rendere. Da ciò la necessità di una radicale revisione di tali attività demaniali nei riguardi dell'uso che ne fanno i privati e conseguentemente l'intervento della legge per regolare i vecchi contratti e le vecchie concessioni, ritenendo il Direttore generale che tale revisione, fatta con moderni criteri, debba riuscire notevolmente vantaggiosa al pubblico erario.

Il secondo, che « allo stato delle cose, la situazione, la valutazione ed il complesso movimento di quanto è di pertinenza dello Stato (e di cui pertanto è naturale giuridico rappresentante l'Ente Demanio) per cause varie, fra le quali primeggia il difetto di organi adatti e sufficienti, non corrispondono in modo soddisfacente alla esigenza dell'Amministrazione ».

Ed infatti, sebbene la seconda parte del Rendiconto consuntivo del Bilancio dello Stato, riguardi la parte patrimoniale, tutti sappiamo che tale documento ha una esattezza puramente relativa e che l'*inventario*, da cui le variazioni dovrebbero essere tolte, non è ancora costituito nei modi che la esattezza domanderebbe.

Il comm. Bolla mostra di comprendere benissimo essere pericoloso metter troppa carne al fuoco, ma pure si propone di migliorare grado a grado la Azienda a cui è preposto, e del suo intendimento gli va data lode.

Intanto noteremo che il bilancio di previsione 1909-910 portava per il Demanio una entrata di 33.4 milioni e che fu invece accertata in 34.8 milioni, con un risultato di un milione superiore agli accertamenti 1908-909.

Le spese della gestione previste in 12.4 milioni furono invece accertate in 11.7 milioni; così che si ha tanto nelle entrate come nelle spese un sensibile miglioramento, tanto più sensibile in quanto tra le spese sono compresi 5.3 milioni per pagamento di imposte e sovrainposte gravanti i beni dello Stato, e 3.2 milioni di annuità e passività diverse a carico dei detti beni; e ancora sono compresi 2.3 milioni per la manutenzione delle proprietà demaniali.

Tra i proventi demaniali hanno importanza notevole quelli per concessione di derivazione di acque pubbliche; nel 1898-99 le entrate per tale titolo erano di appena 694,000 lire; toccarono il milione nel 1902-903; il milione e mezzo nel 1905-1906; e nell'ultimo esercizio 1909-910 salirono a 2,437,000 lire.

Durante l'ultimo esercizio furono fatte 91 concessioni di acque pubbliche per forza motrice, ed alla fine dell'esercizio ne erano in vigore 4989; quelle concesse in detto esercizio erano così divise per regioni:

	N.		canone	L.
Piemonte	12			25,279
Lombardia	23	»	»	144,059
Veneto	23	»	»	12,599
Liguria	2	»	»	142
Emilia	3	»	»	7,204
Toscana	10	»	»	1,288
Marche	8	»	»	6,223
Umbria	4	»	»	8,674
Lazio	2	»	»	1,200
Abruzzi-Molise	2	»	»	690
Campania	1	»	»	34
Sicilia	1	»	»	8

Totale 91

206,039

Le concessioni per irrigazione, bonificazione ecc. furono 47 ed importano un canone di 1,364; e quelle per acqua potabile furono 2 senza canone di sorta.

In totale le concessioni furono 140 per un canone complessivo di 207,493 lire.

L'entità della forza motrice concessa è di 68,289 cavalli.

Le concessioni per acqua potabile vigenti al 31 giugno 1910 si dividevano per regioni:

	N.	canone	L.	
Piemonte	15			202
Lombardia	» 25	»	»	95
Veneto	» 54	»	»	1,618
Liguria	» 15	»	»	17,451
Emilia	» 16	»	»	541
Toscana	» 5	»	»	39
Marche	» 2	»	»	50
Abruzzi-Molise	» 1	»	»	195
Campania	» 4	»	»	172
Lazio	» 1	»	»	5
Sicilia	» 7	»	»	233
Sardegna	» 1	»	»	35
Totale	146			20,585

(continua)

Le condizioni industriali

DELLA PROVINCIA DI FIRENZE

Da una Monografia compilata dal sig. Luigi Tarchi, vice segretario della Camera di commercio di Firenze, riassumiamo alcuni dati sulle condizioni industriali della provincia di Firenze nel 1911.

Il meraviglioso sviluppo industriale, che da oltre un decennio si è manifestato in Italia, ha avuto una sensibile affermazione anche nella provincia di Firenze, a torto ritenuta poca adatta allo espandersi della vita manifatturiera, e destinata soltanto a contenere il proprio movimento economico nella stretta cerchia del traffico dei forestieri, attratti a visitarla per le bellezze naturali e per i tesori artistici che largamente possiede.

La inchiesta fatta dalla Camera ha rilevato che, tanto in città quanto in Provincia, esistono energie di feconda attività da preconizzare che se questa regione non è ancora pervenuta ad un notevole sviluppo industriale, come altre Regioni italiane e specialmente quelle nel Nord, pure

racchiude in sé uno spirito di iniziativa che la sospinge sulla via di un vero progresso economico e civile. Infatti, tanto nel capoluogo quanto nei principali centri, le industrie locali sono in continua espansione, sia per la creazione di nuovi impianti, sia per la introduzione di forme più moderne di mezzi produttivi, sia infine per l'esplicazione e l'applicazione delle forze naturali, nonché per la crescente affluenza dei capitali verso di esse.

Le varie sorgenti di energia produttiva della Provincia (cioè la mano d'opera abbondante ed intelligente, le forze idrauliche disponibili, i capitali necessari) potrebbero essere utilizzate con maggiore profitto se un grave ostacolo non si interponesse al loro espandersi; ostacolo costituito secondo il Relatore dalla deficienza dei mezzi di comunicazione sia di strade ordinarie che di ferrovie. Invero: uno dei bisogni più urgenti per la vita industriale risiede nelle buone strade provinciali e comunali da collegare fra loro i diversi centri della provincia, e nella costruzione di linee ferroviarie e nella sistemazione dei servizi di stazione a Firenze, Prato, Empoli, Pistoia ecc.

Per allacciare alcuni centri produttivi e manifatturieri è richiesta la costruzione della linea ferroviaria Prato-Signa, la Empoli-Pistoia e la diretta Firenze-Poggibonsi-Siena per la valle della Pesa oltre alla linea tramviaria Poggio a Caiano-Pistoia, quest'ultima ritenuta di utilità massima per l'incremento dell'industria della paglia e per il sorgere di altre manifatture, come la fabbricazione dei concimi chimici, laterizi ecc.

La montagna pistoiese, per i corsi di acqua che possiede, potrebbe fornire forza motrice in varie centinaia di cavalli dinamici capaci di alimentare nuove e grandiose lavorazioni, ma la mancanza di strade e di ferrovie ne impedisce lo sfruttamento. Se venisse effettuato l'impianto di una tramvia a vapore od elettrica, per il quale non esistono difficoltà tecniche, e si allacciasse la stazione di Pracchia ai Bagni di Lucca, la prosperità di questa zona sarebbe assicurata e ne risentirebbero vantaggi rilevanti i centri maggiori, ad essa più vicini e con essa aventi rapporti di interessi. Tutte le energie sue potrebbero essere messe a profitto non mancando la mano d'opera locale, poichè il contingente di persone che costituisce l'emigrazione temporanea rappresenta braccia che preferibilmente si impiegherebbero in industrie nascenti in prossimità delle loro dimore abituali. Venendo alle singole industrie il sig. Tarchi osserva:

La produzione mineraria della Provincia di Firenze non ha soverchia importanza e si limita principalmente alla escavazione della lignite.

Le industrie metallurgiche e meccaniche impiegano un rilevante contingente di operai, ma non formano speciali lavorazioni. Tuttavia hanno notevole importanza le Fonderie in ghisa ed in bronzo per usi industriali ove, annesse a queste, agiscono officine per la rifinitura del prodotto e per la costruzione e la riparazione di macchine.

L'anno 1910 segnò per la metallurgia e la meccanica un anno difficile ed il lavoro scarseggiò per deficienza di ordinazioni, prodotta dalla concorrenza delle fabbriche estere. A rimuovere tale stato di cose sembra necessario che il Governo provveda ad un rimaneggiamento delle tariffe doganali per proteggere, più di quello che non si sia fatto fino ad ora, l'industria nazionale, la quale, per gli impianti esistenti e per lo spirito di iniziativa che l'anima, potrebbe affermarsi vittoriosamente contro la concorrenza straniera, specialmente nella produzione delle macchine agricole.

Circa le industrie chimiche, la crisi che da circa tre anni ha colpito specialmente i concimi deve per la maggior parte alla sovrapproduzione interna essendosi impiantati troppi nuovi stabilimenti in confronto dell'aumento del consumo.

Da qualche anno si verifica l'aumento della importazione del superfosfato della Francia e del Belgio, e dovendosi tutelare l'industria nazionale sarebbe domandata una protezione doganale e se questa potesse riscontrarsi di aggravio della agricoltura, accordare grandi concessioni nei trasporti ferroviari ai perfosfati spediti da fabbriche italiane con tariffa più ridotta, come già si pratica per altre merci.

La fabbricazione dei fiammiferi in legno o di altra materia solforata e l'industria vetraria costituiscono i due principali rami delle industrie chimiche della Provincia.

La fabbricazione dei fiammiferi è rimasta stazionaria, ma l'industria vetraria è in buone condizioni, nonostante la vivissima concorrenza ed il livello alle merci tenuto soverchiamente alto dalle organizzazioni operaie.

L'industria dei laterizi trovasi in buone condizioni e va trasformando le vecchie forme di produzione coll'adozione di mezzi moderni meccanici perfezionati. La domanda di materiale da costruzione si è mantenuta attiva in conseguenza del risveglio edilizio manifestatosi in Firenze e della richiesta da parte degli imprenditori delle zone calabro-sicule devastate dal terremoto.

Circa la industria dei cereali si nota un sensibile progresso nella trasformazione dell'antico sistema della macinazione ad acqua a quello della macinazione meccanica, cosicchè gli opifici mol-

tori hanno potuto conquistare altre piazze di consumo già in mano di altri grandi molini d'Italia.

L'anno 1910 non segnò un felice andamento nell'industria delle paste alimentari. L'aumento continuo della produzione dovuto ad ingrandimenti ed a nuovi impianti non trovò corrispondente consumo ed il collocamento del prodotto fu assai difficoltoso.

L'industria enologica toscana si mantiene in condizioni discrete, ma potrebbe essere più florida se la esportazione si effettuasse su più vasta scala, attualmente impedita dalle forti tasse doganali degli Stati esteri, specialmente della Germania, Austria, America.

L'industria della lana attraversa un periodo di crisi. Malgrado la minor produzione vi è sul mercato sovrabbondanza di manufatti che non trovano il conveniente piazzamento all'interno nè possono lottare con vittoria sui grandi mercati internazionali.

L'industria della paglia attraversa un periodo piuttosto favorevole, quantunque specialmente nell'articolo treccie trovasi una spietata concorrenza nel prodotto cinese e giapponese. I cappelli di Firenze, per signora in massima parte, ebbero una straordinaria richiesta ed i prezzi diventarono in breve tempo renumerativi. Si lavorò su vastissima scala i plateau, molto si domandò di fuori, e molto fu spedito dai negozianti toscani. Per l'articolo treccie di fantasia dobbiamo riconoscere che esso ha trovato sempre buona accoglienza, ma conviene constatare che ogni novità ha sempre avuto vita brevissima. La causa della rovina di un articolo sta il più delle volte nella sovrapproduzione dell'articolo medesimo, la quale produce un'eccessiva fluttuazione di prezzi ed il fenomeno concomitante del deterioramento dell'articolo per la gara di concorrenza. Si ritiene che a questo inconveniente in gran parte si riparerebbe con una efficace protezione legale dei campioni come vige in Svizzera. Inoltre per migliorare la industria della paglia è necessario riparare allo scandaloso abuso della misura delle treccie, abuso deplorato ufficialmente a diverse riprese dalle Camere di commercio di Londra, Parigi e New York. Furono fatti tentativi per unificare e regolare il metraggio delle treccie, ma questi sforzi risultarono inutili: occorrerebbe perciò provvedere a mezzo di disposizioni legislative, come si usa in altro Stato ove fiorisce la industria della paglia, e unificare il metraggio delle treccie.

Lo sviluppo che ha preso il commercio dei cappelli di paglia specialmente nell'America del Sud ha invogliato fabbricanti italiani ed esteri

ad impiantare delle fabbriche più o meno grandi in diversi centri importanti e vediamo che queste fabbriche di anno in anno si moltiplicano in alcune Repubbliche del Sud America. Queste fabbriche domandano ai Governi locali dazi protettori per le provenienze dall'Italia. Occorre perciò difendersi; ed a tal uopo sembra opportuna una modificazione della tariffa doganale sui cappelli e sulle trecce. L'attuale dazio di entrata dall'Italia di L. 10 applicato su qualunque treccia, se era giustificato in addietro, per proteggere l'industria nazionale, attualmente, per le mutate condizioni dell'industria medesima, è nocivo, perchè colpisce le trecce estere grezze introdotte in Italia per essere imbiancate o tinte. Di conseguenza se ne richiede l'abolizione poichè la treccia asiatica non arreca detrimento all'industria nostrale e l'impedirne l'entrata serve a mettere in condizioni di inferiorità, rispetto alla similare estera, l'industria nazionale nella lotta per la conquista dei mercati esteri.

Riassumendo, complessivamente nelle industrie diverse trovano lavoro nella provincia di Firenze circa 99,072 operai e si ha un impiego di forza motrice di 3000 cavalli.

Confrontando i dati attualmente ricavati con quelli riferentesi all'anno 1907, si rileva che per le industrie minerarie meccaniche e chimiche esistevano 1511 opifici con 17,835 operai maschi e 5254 donne, 135 motori a vapore della forza di 5442 cavalli, 52 idraulici della forza di 875,35 a gas di 486 cavalli e 84 elettrici della forza di 217 cavalli e mezzo. Nel 1911 hanno 1818 opifici con 17,890 operai maschi e 4978 donne, 194 motori a vapore della forza di 5361 cavalli, 53 idraulici della forza di 996 cavalli, 44 a gas della forza di 2453 cavalli, e 492 elettrici della forza di 1241 cavalli.

Per il gruppo dell'arte applicata all'industria nel 1907 erano censiti 241 opifici con 4526 operai e 229 donne, 3 motori a gas di 21 cavalli, 23 elettrici di 54 cavalli e un motore a vapore di 4 cavalli.

Nel 1911 esistono 252 opifici con 2550 operai maschi e 1044 donne, 30 motori elettrici della forza di 98 cavalli, 3 a gas della forza di 21 cavallo, e uno a vapore della forza di 4 cavalli.

Per le industrie alimentari si contavano nel 1907 escludendo i molini rurali, 1572 opifici con 107 motori a vapore di 1837 cavalli di forza, 46 idraulici di 344 cavalli, 38 a gas di 457 cavalli e 16 elettrici di cavalli 44 e mezzo, con complessivamente 4564 operai maschi e 354 donne. Nel 1911 1772 opifici con 6633 operai maschi, 604 femmine, 79 motori a vapore di 2510

cavalli, 681 idraulici di 3392 cavalli, 46 a gas di 508 cavalli e 72 elettrici di 390 cavalli.

Le industrie tessili nel 1907 comprendevano 197 opifici con 4821 operai maschi, e 3380 donne, 63 motori a vapore di 1869 cavalli, 65 idraulici di 1052 cavalli, 18 a gas di 706 cavalli ed uno elettrico di 2 cavalli.

Nel 1911 comprendevano 263 opifici con 5649 operai maschi e 3656 donne, 45 motori a vapore di 1763 cavalli, 61 idraulici di 1282 cavalli, 21 a gas di 960 cavalli e 48 elettrici di 871 cavalli.

Le industrie diverse esercitate nel 1907 in 1117 opifici con 12,649 operai maschi, 85,292 femmine, 39 motori a vapore di 579 cavalli, 23 idraulici di 618 cavalli, 62 a gas di 324 cavalli, e 162 elettrici di 333 cavalli. Nel 1911 risultano 1397 opifici con 13,856 operai maschi e 85,216 femmine, 29 motori a vapore di 679 cavalli, 23 idraulici di 850 cavalli, 24 a gas di 323 cavalli e 320 elettrici di 1148 cavalli.

A complemento di questi dati aggiungiamo che la popolazione residente o legale secondo il censimento del 10 febbraio 1901, era nella provincia di Firenze di 945,324 abitanti e cioè:

621,285	nel Circondario di Firenze
131,911	» » Pistoia
55,931	» » Rocca S. Casciano
136,197	» » S. Miniato

pari a 161 abitanti per chilometro quadrato. Secondo il censimento precedente (1881) gli abitanti erano in numero di 790,776, per cui, nel ventennio 1881-1901, si ebbe un aumento effettivo di 154,543 individui.

La Relazione dà ancora in ampie tabelle sinottiche un quadro completissimo delle condizioni industriali della città; e ci duole che lo spazio ci vieti dal dire più di quanto abbiamo già detto su questa provincia primaria del Regno.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Felice Ceramicola. — *Coscienza e volontà nel Mondo sociale*. — Recanati, Società Tip. Ed. Recanatense, 1911, pag. 247 (L. 3).

Questo lavoro nei primi capitoli promette una trattazione generale dei grandi problemi sulla funzione delle collettività, i quali occupano così intensamente il mondo studioso. Ma alle pro-

mettenti pagine della introduzione e della prima parte (per alcuni paragrafi) sui partiti politici. susseguono altre due parti sulla « democrazia » e sulla « decadenza » che ci sono sembrati molto inferiori alle promesse ed alle premesse, non solamente perchè troppe affermazioni ormai comuni vi abbondano, ma più ancora perchè nel momento in cui l'Autore si accinge a precisare il suo pensiero, pare gli manchino i contorni determinati e si abbandoni a quelle astrazioni vaghe ed incerte da cui la realtà è troppo spesso lontana.

In una discussione di problemi così alti quali affronta l'Autore sono assolutamente fuori di posto, le dipinture del resto alquanto esagerate, della giustizia e della istruzione in Italia; fatti contingenti, che non meritano di essere assunti a teoria generale.

L'Autore sembra ritenere che la democrazia sia un fenomeno moderno; a noi pare che la storia, con molti esempi di quasi tutti i tempi, ci mostri che l'opinione pubblica ha avuto molta influenza nella condotta della Chiesa e dello Stato, e talvolta forse più influenza che oggi non abbia; e qualche volta è leggenda che gli eserciti condussero guerre per solo volere del Sovrano e senza la volontà della Nazione.

Del resto la prova che il nostro Autore vede i fatti attraverso un suo particolare preconcetto, è dimostrato dal seguente periodo: « Ma la nuova coscienza sorse spontanea e piena sulla società rinnovata, libera ormai dagli avanzzi inceppanti d'l passato e dalle perturbazioni del periodo rivoluzionario; e si chiamò democrazia ». Ci vuole molta fede per affermare che la nuova coscienza sia libera ormai dagli avanzzi inceppanti del passato; mentre nelle masse che costituiscono ed in gran parte di quelli che la dirigono, è ancora rigogliosa la superstizione e la tradizione.

La conclusione che l'Autore intitola « Possibilità sociali » è una ricostruzione ideale della società moderna basata sull'aiuto reciproco e sull'amore del prossimo da cui dovrebbe derivare l'equilibrio sociale; concezione certo commendevole, ma che ci sembra un ritorno al socialismo della vecchia maniera, dei Saint-Simon e dei Fourier.

Le quali osservazioni che facciamo su questo libro non vogliono certo dire che il lavoro manchi di acute e profonde osservazioni e di critiche giuste; anzi abbiamo trovato pagine che domandano attenzione e studio e che meritano di essere considerate come frutto di una profonda meditazione dei fenomeni sociali.

J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

— Ecco quali sono i valori di borsa delle Società per azioni italiane al 31 ottobre 1911 che togliamo dall'*Economista dell'Italia moderna*:

Titoli	Fine ottob. 1911	Diff. sul mese precedente
Istituti credito	861,000,000	+ 10,000,000
Società trasporti	779,000,000	— 2,000,000
Metallurgica	314,000,000	— 4,000,000
Gaz e elettricità	221,000,000	— —
Industria zucchero	174,000,000	+ 3,000,000
Condotte acqua	104,888,000	— 40,000
Prodotti chimici	65,000,000	— 1,000,000
Tessitura e filatura	200,000,000	— 6,000,000
Molini	49,490,000	— 2,608,000
Automobili	25,460,000	+ 260,000
Imprese immobili	179,965,000	— 860,000
Industrie diverse	262,000,000	— 3,000,000
Totale	3,235,733,000	— 7,247,000

— Il progetto del bilancio della Serbia pel 1912, nella parte ordinaria indica le cifre seguenti: entrate, 124,132,211 dinars; spese, 124,120,357; donde un'eccedenza di entrata di 1,853 dinars. Nella parte straordinaria: entrate, 4,445,772 dinars; spese, 4,436,572; ciò che lascierebbe un'eccedenza di 9,200 dinars. Inoltre: alcune spese straordinarie, ascendenti a 2,300,000 dinars, sono previste e debbono esser coperte con le entrate ordinarie. Aggiungiamo alcuni dettagli sui principali capitali del bilancio:

Le spese, per le quali le previsioni ascendono in tutto a 130,857,000 dinars, sorpassano di 10,120,000 dinars quelle dell'esercizio precedente. Gli aumenti sono, specialmente, di 2,600,000 dinars pel dipartimento della guerra, il cui bilancio è di circa 30 milioni; di 1,940,000 per lavori pubblici; di 1,930,000 per le finanze, di 1,160,000 per i culti, di 560,000 per la giustizia, di 520,000 per il commercio. Il servizio del debito pubblico passa da 33,610,000 dinars a 32,390,000. Il progetto prevede 730,000 dinars di crediti di bilanci contro 530,000 di cui 300,000 per previsioni insufficienti di spese e 400,000 per far fronte a bisogni straordinari. Sui crediti speciali di 2,300,000 dinars, 1 milione è destinato alla costruzione del nuovo palazzo legislativo.

Nell'entrate ordinarie, le imposte entrano per 93,520,000 dinars; i prodotti delle proprietà dello Stato e delle regie per 27,900,000. Per le imposte, si è calcolato sopra un plus-valore di 3,530,000 dinars, il reddito delle imposte dirette

dovendo diminuire di 2,460,000 dinars: quello delle imposte indirette si aumenterà di 5,990,000. Fra le imposte indirette il progetto prevede una entrata di 8,570,000 dinars per le imposte di consumo, di 8,400,000 pel bollo e registro, di 14,290,000 per le dogane, di 31,660,000 pei municipi.

Nelle entrate straordinarie si comprendono: 1 milione proveniente dagli interessi dei capitali forniti dai prestiti; 830,000, dalla costruzione delle ferrovie; 2,260,000 dalla percezione d'imposte arretrate.

-- Si sono ultimate le operazioni per il **censimento decennale del Canada** ma i risultati non sono quelli che generalmente si attendevano. Infatti era opinione generale che la popolazione del Canada avesse raggiunti gli otto milioni, invece dalle cifre ora pubblicate risulta che essa è soltanto di sette milioni e 170 mila persone; una differenza quindi in meno del previsto di 800,000 individui. Tuttavia la popolazione delle grandi città è enormemente aumentata. Montresi, per esempio, è salita da 188,000 abitanti a 466,000; Toronto da 168,000 a 376,000; Vancouver da 73,000 a 100,000 e Winnipeg da 93,000 a 135,000. La popolazione delle provincie francesi mostra un aumento che può stare a pari con quella delle provincie puramente inglesi.

Infatti la provincia di Quebec che aveva, secondo il censimento ultimo, 1,648,000 abitanti, ora ne conta 2,000,990. Il maggior aumento proporzionale si è verificato nella provincia di Alberta, la cui popolazione è salita da 73,000 a 372,000.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio italiano. — Ecco il riassunto dei valori delle merci importate ed esportate, in e dall'Italia per categorie dal 1° gennaio al 30 settembre 1911:

Importazione.

	Valore delle merci importate dal 1° genn. al 30 settem. 1911		Differenza sul 1910	
	Lire		Lire	
Spiriti, bevande	72,799,352	+	7,243,752	
Generi coloniali	55,355,484	+	5,659,323	
Prodotti chimici med.	99,739,813	+	13,065,708	
Colori	27,535,392	—	1,744,065	
Canapa, lino	39,945,449	+	1,802,534	

Cotone	302,186,359	+	18,430,952
Lana, crino, peli	121,203,362	—	9,997,143
Seta	140,397,419	+	11,736,498
Legno e paglia	137,333,539	+	447,560
Carta e libri	35,933,028	+	3,868,251
Pelli	102,924,727	+	11,492,449
Minerali, metalli	421,413,497	+	22,950,182
Veicoli	23,156,121	—	1,577,573
Pietre, terre e cristalli	268,963,301	+	10,684,217
Gomma elastica	64,255,178	+	5,818,096
Cereali, farine e paste	385,535,258	+	77,139,219
Animali e spoglie anim.	175,388,004	+	11,228,671
Oggetti diversi	32,193,423	—	1,072,507
Totale, 18 categorie	2,503,259,041	+	182,675,936
Metalli preziosi	24,277,200	+	9,697,500
Totale generale	2,530,536,241	+	192,373,436

Esportazione.

	Valore delle merci esportate dal 1° genn. al 30 settem. 1911		Differenza sul 1910	
	Lire		Lire	
Spiriti, bevande	100,863,807	—	30,107,934	
Generi coloniali	9,797,276	+	2,332,745	
Prodotti chimici med.	56,589,503	+	2,337,476	
Colori	6,151,029	—	439,027	
Canapa, lino	54,791,264	+	1,487,342	
Cotone	169,113,554	+	46,209,792	
Lana, crino, peli	29,184,145	+	6,154,380	
Seta	354,998,947	—	49,100,219	
Legno e paglia	45,613,888	+	2,276,275	
Carta e libri	17,730,978	+	1,068,171	
Pelli	50,271,949	—	2,384,974	
Minerali, metalli	61,688,280	+	11,450,371	
Veicoli	48,171,053	+	29,994,293	
Pietre, terre e cristalli	78,236,987	+	9,050,622	
Gomma elastica	27,337,021	+	4,800,246	
Cereali, farine e paste	235,814,754	+	19,119,488	
Animali e spoglie anim.	159,311,100	—	2,871,111	
Oggetti diversi	52,535,477	+	2,523,763	
Totale, 18 categorie	1,537,756,012	+	53,951,704	
Metalli preziosi	28,918,000	—	8,125,700	
Totale generale	1,566,674,012	+	45,826,004	

Il commercio franco-italiano. — Nell'occasione della esposizione internazionale delle industrie e del lavoro a Torino, sembrò utile al signor Conyba, ministro del commercio e delle industrie, rilevare il movimento delle relazioni commerciali tra Francia ed Italia dal 1861 al 1910. Quindi fu fatto redigere, sui documenti ufficiali, un certo numero di statistiche e grafici esposti ora nella sezione francese. Queste tabelle sono state riprodotte in una pubblicazione fatta a cura del Ministro del Commercio e che precisa il movimento degli scambi tra Francia ed Italia. Le tre prime tavole contengono, per ognuno degli anni: dal 1861 al 1910, il totale delle importazioni

dall'Italia in Francia secondo le statistiche francesi e quello delle esportazioni dalla Francia in Italia, secondo le statistiche italiane.

Eccone un riassunto per decenni:

Totale importazioni dall'Italia in Francia: (*Statistiche francesi*). 1861 L. 180,300,000; 1871 L. 441,486,000; 1881 L. 433,915,000; 1891 Lire 123,595,000; 1901 L. 140,050,000; 1905 Lire 153,918,000; 1910 L. 187,332,000.

Totale esportazioni dalla Francia in Italia: 1861 L. 228,038,000; 1871 L. 198,909,000; 1881 L. 329,212,000; 1891 L. 144,329,000; 1901 Lire 178,875,000; 1905 L. 203,797,000; 1910 Lire 328,938,000.

Nel corso di questi 50 anni, il commercio franco-italiano ha quindi avuto delle grandi oscillazioni. Le importazioni, dopo essersi elevate a L. it. 441,486,000 (anno 1871) discesero a L. it. 114,621,000 (anno 1895). Le esportazioni che raggiunsero 405,717,000 nel 1870 discesero a 116,319,000 nel 1898.

Dopo la ripresa delle relazioni doganali fra i due paesi, gli scambi italo-francesi mostrarono una tendenza sensibile a migliorare, ma sono lungi dal raggiungere le cifre del periodo decennale 1875-1885.

Il commercio inglese. — Ecco secondo la classificazione del « Board of Trade », i risultati del commercio inglese per il mese di settembre 1911:

Importazioni.

	Settembre	3 mesi
	migliaia di sterline	
Prodotti alimentari	22,962	187,874
Materie prime	16,725	176,550
Articoli manifatturati	13,847	123,238
Diversi	167	1,837
Totali	53,701	489,499

Esportazione

	Settembre	3 mesi
	migliaia di sterline	
Prodotti alimentari	2,991	19,505
Materie prime	4,680	39,145
Articoli manifatturati	28,499	266,415
Diversi	649	6,113
Totali	36,819	331,178

Il commercio della Bulgaria. — Secondo le cifre pubblicate dalla Direzione generale della statistica di Sofia, il commercio bulgaro ha raggiunto nel 1910, 306,408,928 franchi di cui franchi 177,356,728 alle importazioni e 129,052,205 franchi alle esportazioni.

Negli ultimi cinque anni i valori furono i seguenti:

1906	103,474,373	114,573,356
1907	124,661,089	125,594,697
1908	130,150,642	112,356,997
1909	160,429,624	111,433,688
1910	177,356,723	129,052,205

Ecco ora le cifre per i diversi paesi:

	Importaz. in Bulgaria	Esportaz. dalla Bulgaria
(franchi)		
Turchia	21,024,305	44,283,347
Austria Ungheria	47,571,436	7,827,796
Germania	34,120,199	14,213,297
Inghilterra	22,682,263	15,314,633
Belgio	8,506,676	20,943,787
Francia	15,348,319	9,039,117
Italia	6,841,923	1,817,637
Rumania	6,572,400	869,188
Russia	6,865,168	300,913
Grecia	420,775	6,339,642
Olanda	1,696,962	1,176,550
Serbia	2,270,110	404,166
Stati Uniti	854,250	1,117,008
Svizzera	1,540,246	204,155
Svezia	202,351	—
Norvegia	60,367	5,411
Altri paesi	777,368	5,190,766
Totali	177,356,723	129,052,105

Il commercio del Giappone. — Ecco, in yens, le cifre del commercio estero del Giappone durante il mese di maggio e durante i cinque primi mesi del corrente anno, in confronto alle corrispondenti cifre dell'ultimo anno:

	settem. 1911	settem. 1910
(yens)		
Esportazioni	42,033,507	41,017,595
Importazioni	24,462,356	34,912,480
Totale	66,495,863	75,930,075

Ecced. delle import. 17,495,863 6,105,115

	Novem. 1911	Diff. sul 1910
(yens)		
Esportazioni	204,899,059	— 6,338,271
Importazioni	309,379,956	+ 69,431,201
Totale	514,279,015	+ 63,092,930
Ecced. delle importaz.	104,480,897	

Metalli preziosi.			
	settem. 1911	settem. 1910	
	(yens)		
Esportazioni Oro	920,000	1,400,480	
Argento	236,653	33,682	
Importazioni Oro	3,568	1,474,669	
Argento	35	13,997	
Ecced. delle esport.	1,153,050		
» delle import.		54,504	
	Nove mesi	Diff. sul 1910	
	(yens)		
Esportazioni Oro	16,427,664	+ 3,596,598	
Argento	1,313,114	+ 949,922	
Importazioni Oro	353,344	- 13,688,572	
Argento	102,817	+ 23,256	
Ecced. delle esport.	11,319,647		
Ecced. delle import.			

LA PRODUZIONE DELLO ZUCCHERO in Europa nel 1911-12

L'Associazione internazionale della statistica zuccheriera ha pubblicato i risultati della sua inchiesta annuale sulla produzione delle barbabietole e dello zucchero in Europa per la campagna 1911-1912. L'estimo fatto, molto atteso nel campo commerciale per le condizioni poco favorevoli nelle quali si è fatta la raccolta delle bietole, ha confermato l'esistenza di un deficit considerevole, che si eleva a 1,976,268 tonnellate di zucchero greggio, il che significa una diminuzione del 24.7 per cento rispetto alla produzione della campagna precedente.

Ecco i risultati in cifre, per le barbabietole:

	1911-1912	1910-1911
Francia	4,203,100	5,512,400
Germania	8,965,000	15,753,403
Austria-Ungheria	7,562,000	10,252,500
Belgio	1,476,000	1,980,000
Olanda	1,479,000	1,442,000
Russia	12,818,090	13,083,300
Svezia	733,700	1,105,213
Totale	37,236,800	49,128,726

Altri paesi (cifre non ufficiali):

Danimarca	690,000	762,000
Italia	1,400,000	1,535,751
Spagna	800,000	485,000

Rumania	272,500	386,300
Serbia	100,000	60,000
Bulgaria	50,000	31,400
Svizzera	25,000	20,000

Totale	3,337,500	3,280,451
Totale generale	40,574,300	52,409,167

Si constata una diminuzione di 11.834.867 tonnellate, malgrado l'aumento generale delle semine: è il 22,6 per cento di meno rispetto al 1910-1911; ecco come si ripartisce: Francia, - 23,7; Germania, - 43,1; Austria-Ungheria, - 26,2; Belgio, - 25,4; Olanda + 2,5; Russia, - 2; Svezia - 33,6; altri paesi, + 1,7.

Ecco i dati sulla produzione dello zucchero greggio:

	1911-1912	1910-1911
Francia	549,100	711,172
Germania	1,418,500	2,574,116
Austria-Ungheria	1,125,200	1,522,785
Belgio	220,000	283,222
Olanda	233,150	216,886
Russia	1,961,100	2,108,760
Svezia	113,100	173,804
Totale	5,625,150	7,590,745

Altri paesi:

Danimarca	103,000	109,000
Italia	155,000	183,400
Spagna	96,000	63,000
Rumania	32,600	50,003
Serbia	13,000	7,820
Bulgaria	6,000	3,700
Svizzera	3,350	2,700
Totale	408,950	419,623
Totale generale	6,034,100	8,010,368

La produzione dello zucchero greggio è dunque in diminuzione di circa 2 milioni di tonnellate: ecco come si ripartiscono in percentuali: Francia, - 22,8; Germania, - 44,9; Austria-Ungheria, - 26,1; Belgio - 22,3; Olanda, + 9,8; Russia, - 7; Svezia, - 34,9; altri paesi, - 2,5.

Questi risultati sono approssimativi e potranno in seguito esser modificati; ad ogni modo essi illuminano sufficientemente la situazione, giacchè si constata che malgrado il miglioramento del tempo, la raccolta delle bietole in Europa non è riuscita meno meschina, e confermano le voci pessimiste che si erano sparse intorno ai gravi effetti della siccità sul nostro continente. E se anche le cattive notizie provenienti dai paesi produttori dello zucchero in canna verranno confermate, il mercato si farà assai difficile.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Firenze. — Questa Camera di commercio si adunò il 15 corrente. Presiedeva l'on. march. Giorgio Niccolini.

Dopo le comunicazioni della Presidenza il cons. Brogi richiamò l'attenzione del Consiglio sul regolamento per il servizio del Dazio Consumo in Firenze e la Camera, dopo ampia discussione, deliberò di pregare la Giunta Comunale a modificarlo in quelle parti che non rispondono alle promesse fatte di una tutela delle industrie attualmente entro la cinta daziaria.

A relazione del comm. Bemporad si accordarono due borse di studio per le R. Scuole Superiori di Commercio ai giovani Sebastiano Bellisio dell'Istituto Tecnico e Italo Melani della R. Scuola di Commercio in Firenze.

Si accordava inoltre il sussidio di L. 200 al giovane Dino Rossi, studente presso l'Università Bocconi di Milano e L. 80 alla Signorina Silvia Garzena affinché potesse continuare gli studi alla R. Scuola Media di Studi applicati al Commercio.

Si deliberò pure di consolidare il contributo di L. 1000 a favore della Scuola Professionale operaia di Sesto Fiorentino; una borsa di studio di L. 100 e 1 medaglia d'argento e 2 di bronzo a favore della medesima.

Su proposta del Presidente si deliberò la iscrizione a socio presso la Camera di commercio italiana in Alessandria d'Egitto.

Su proposta della Prima Commissione ed a relazione del cons. Binazzi si confermò il sussidio di L. 1000 a favore della Borsa dei Commerciali.

A relazione del cons. Bemporad fu approvato il sussidio di L. 150 alla Scuola Professionale di Podologia e ferratura pratica nonchè le consuete medaglie d'argento dorato, d'argento e di bronzo alla Mostra Zootecnica di Rocca S. Casciano.

Si deliberò inoltre di far pratiche presso il Ministero delle Poste affinché fosse prorogata la validità dei Vaglia emessi dall'estero in pagamento degli assegni.

Sulla domanda dell'Associazione per il Movimento dei Forestieri di contribuire alla sottoscrizione per l'offerta di medaglie da conferirsi all'on. Prefetto, all'on. Sindaco, all'Assessore per la Igiene e al Direttore dell'Ufficio d'Igiene, per l'opera da essi prestata in occasione dell'epidemia colerica, la Camera approvò un voto di plauso e deliberò di contribuire colla somma di L. 300.

A delegato della Camera presso la Commissione per l'esame di pratica professionale richiesta agli aspiranti per la iscrizione nell'Albo dei Ragionieri, venne confermato il Consigliere Giuseppe Binazzi.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

18 novembre 1911.

L'aumento di facilità monetaria di cui il miglioramento della situazione politica internazionale ha segnato l'inizio, non ha fatto, nè poteva fare, soverchi progressi, sia per i bisogni relativi alla liquidazione quindicinale, sia per sussistere, se non di veri motivi d'inquietudini, di una qualche incertezza circa l'eventuale ripercussione sui saggi degli avvenimenti, specialmente extra europei. Nondimeno la tendenza è continuata ad essere favorevole e l'abbondanza della disponibilità non è smentita: lo sconto libero è da 3716 a 338 per cento a Londra, da 312 a 338 per cento a Parigi, rimanendo a 412 per cento a Berlino.

Sul mercato inglese si è notata una qualche maggior offerta di carta per lo sconto e una momentanea richiesta di prestiti a breve, in relazione quest'ultima al pagamento sui buoni del Tesoro inglesi di recente emissione; ma l'oro giunto dal Sud-Africa si può dire sia affluito quasi interamente alla Banca d'Inghilterra, gli acquisti di metallo sul mercato libero della Francia essendosi rallentati, e i ritiri dell'Egitto essendo stati limitati. È così che, rispetto alla settimana precedente, il bilancio a giovedì scorso del massimo istituto inglese accusa un aumento di Ls. 23 di milioni nel metallo e di 115 milioni nella riserva — che risultano, ambedue, di oltre un milione superiori al 1910 — mentre la proporzione percentuale è passata da 49,70 a 50,50 per cento contro 52,40 per cento un anno fa.

Sulla piazza di Berlino i saggi sono rimasti fermi in seguito ai consueti bisogni di metà novembre, giacchè gli impieghi di capitale straniero, specialmente francese, sono aumentati.

A New-York l'interesse pei prestiti giornalieri è passato da 212 a 214 per cento, l'offerta del denaro mantenendosi abbondante; l'ultima situazione delle Banche Associate presenta, sulla precedente, un aumento nei prestiti di Doll. 234 milioni, una perdita di 3 milioni nella riserva e di 215 milioni nella eccedenza di questo sul limite legale, la quale supera di 412 milioni l'importo dello scorso anno. Le condizioni di tutte quante le banche nazionali e quelle del Tesoro agli Stati Uniti danno affidamento che i bisogni inerenti alle operazioni del raccolto potranno essere soddisfatti senza che le disponibilità americane in Europa debbano subire sensibili riduzioni.

Come è agevole intendere, tale prospettiva, in un con l'abbondanza di capitale che ha distinto la liquidazione, ha incoraggiato l'ottimismo dei circoli finanziari i quali hanno dato prova, nell'ottava, di disposizioni assai soddisfacenti. Le questioni che sussistono all'orizzonte politico internazionale non

sembrano attirare soverchiamente l'attenzione dei mercati: i prossimi negoziati franco-spagnoli, la guerra italo-turca, gli avvenimenti cinesi. non hanno dato luogo a preoccupazioni, essendo prevalsa l'impressione che, per ciascun caso, la soluzione migliore non sia lontana. Nonostante la tendenza irregolare e piuttosto depressa di quella di New-York, le Borse europee hanno mostrato un notevole sostegno non disgiunto, in alcuni casi, da un aumento delle transazioni. Così sul mercato dei valori come su quello dei fondi di Stato si può dire che i corsi abbiano, in complesso, affermato il loro movimento di progresso. Alcune Rendite, quali l' *Extérieure* spagnuola e quella italiana, segnano guadagni non indifferenti.

Per ciò che concerne quest'ultima le voci, diffuse sui vari centri, di una non lontana composizione del conflitto italo-turco, hanno determinato una reazione favorevole che si è ripercorsa sui prezzi all'interno. Così a Parigi come sulle nostre Borse, si ha, infatti, a registrare un discreto aumento. Anche i valori, dopo qualche passeggera esitazione, chiudono fra noi, nella maggior parte dei casi in rialzo, mentre le transazioni, divenute meno scarse, sembrano dover svilupparsi ulteriormente; il che incoraggia a sperare in un graduale ritorno dei nostri mercati a condizioni più normali.

TITOLI DI STATO	Sabato 11 novemb. 1911	Lunedì 13 novemb. 1911	Martedì 14 novemb. 1911	Mercoledì 15 novemb. 1911	Giovedì 16 novemb. 1911	Venerdì 17 novemb. 1911
Rendita ital. 3 3/4 0/0	101.50	101.42	101.42	101.48	101.80	101.92
» » 3 1/2 0/0	101.65	101.67	101.58	101.70	101.80	101.85
» » 3 0/0	70.--	70.--	70.--	70.--	70.--	70.--
Rendita ital. 5 3/4 0/0	100.95	100.70	100.95	101.85	101.90	101.30
» Parigi	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50
» Londra	---	---	---	---	---	---
» Berlino	---	---	100.75	---	---	100.50
Rendita francese . . .	---	---	---	---	---	---
» ammortizzabile 3 0/0	95.45	95.40	95.45	95.50	95.62	95.50
Consolidato inglese 2 3/4	78.65	78.50	78.60	78.50	78.65	78.55
» prussiano 3 0/0	91.90	91.90	91.90	91.80	91.90	91.90
Rendita austriac. in oro	116.15	116.15	116.15	---	116.15	116.15
» » in arg.	91.90	91.80	91.80	---	91.80	91.90
» » in carta	91.90	91.90	91.90	---	91.90	91.90
Rend. spagn. esteriore	---	---	---	---	---	---
» Parigi	98.60	94.20	94.20	98.90	99.90	94.97
» Lond. a.	92.--	92.25	92.25	92.80	92.90	92.50
Rendita turca a Parigi	89.73	89.35	89.50	90.59	90.55	90.15
» » a Londra	88.50	88.50	88.75	89.--	89.--	88.90
Rend. russa nuova a Par	104.75	104.05	104.87	104.20	104.80	104.20
» portoghese 3 0/0	---	---	---	---	---	---
» Parigi	66.25	66.55	66.40	66.60	66.60	66.50

VALORI BANCARI

	12 novemb. 1911	19 novemb. 1911
Banca d'Italia	1437.50	1445 --
Banca Commerciale	822.--	843.--
Credito Italiano	561.--	569.--
Banco di Roma	108.75	109.25
Istituto di Credito fondiario	595.--	597.--
Banca Generale	10.--	10.--
Credito Immobiliare	288 --	289 --
Bancaria Italiana	100.--	100.--

CARTELLE FONDARIE	12 novemb. 1911	19 novemb. 1911.
Istituto Italiano	1 1/2 0/0	514. -- 514
» »	4 0/0	503. -- 503. --
» »	3 1/2 0/0	481. -- 481. --
Banca Nazionale	4 0/0	499. -- 499. --
Cassa di Risparm. di Milano	5 0/0	516. -- 516. --
» »	4 0/0	507. -- 508.50
» »	3 1/2 0/0	498. -- 496.50
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/0	---
» »	5 0/0	---
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/0	---
» »	4 1/2 0/0	---
Banco di Napoli	3 1/2 0/0	199.25 499. --

VALORI FERROVIARI

	12 novemb. 1911	19 novemb. 1911
Meridionali	604. --	597. --
Mediterranee	411. --	408. --
Sicule	666. --	666. --
Secondarie Sarde	296. --	296. --
Meridionali	342. --	346.50
Mediterranee	502. --	503. --
Sicule (oro)	510. --	509. --
Sarde C.	349. --	352. --
Ferrovie nuove	350. --	354. --
Vittorio Emanuele	378. --	376. --
Tirrene	508. --	513. --
Lombarde	---	---
Marmif. Carrara	265. --	265. --

PRESTITI MUNICIPALI

	12 novemb. 1911	19 novemb. 1911
Prestito di Milano	1 0/0	102.50 102.85
» Firenze	3 0/0	69.50 69.50
» Napoli	5 0/0	102.75 101. --
» Roma	3 3/4	199. -- 498. --

VALORI INDUSTRIALI

	12 novemb. 1911	19 novemb. 1911
Navigazione Generale	370. --	372. --
Fondaria Vita	289. --	286. --
» Incendi	200. --	201. --
Acciaierie Terni	1345. --	1394. --
Raffineria Ligure-Lombarda	347. --	344. --
Lanificio Rossi	1550. --	1550. --
Cotonificio Cantoni	340. --	348. --
» Veneziano	71. --	74. --
Condotte d'acqua	333. --	333. --
Acqua Pia	1930. --	1935. --
Lanificio e Canapificio nazionale	166. --	167. --
Metallurgico italiana	106. --	110. --
Piombino	139. --	139. --
Elettric. Edison	609. --	614. --
Costruzioni Venete	169. --	173. --
Gas	1130. --	1178. --
Molini Alta Italia	205. --	206. --
Ceramica Richard	260. --	260. --
Ferriere	139. --	144. --
Officina Mecc. Miani Silvestri	107. --	108.50
Montecatini	99. --	99. --
Carburo romano	544. --	559. --
Zuccheri Romani	80. --	81. --
Elba	223. --	231. --

Banca di Francia	---	---
Banca Ottomana	682. --	685. --
Canale di Suez	5625. --	---
Crédit Foncier	845. --	835. --

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
13 Lunedì . . .	100.75	25.37	123.90	105.20
14 Martedì . . .	100.80	25.37	123.90	105.20
15 Mercoledì . . .	100.65	25.36	123.90	105.20
16 Giovedì . . .	100.67	25.36	123.95	105.20
17 Venerdì . . .	100.62	25.35	123.90	105.20
18 Sabato . . .	100.62	25.35	123.90	105.20

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	20 ottobre	Differenza
Banca d'Italia ATTIVO	Incasso { Oro L. 934 655 000 00 + 184 000	
	{ Argento 10 441 000 00 - 1 020 000	
	Portafoglio 598 828 000 00 + 594 000	
	Anticipazioni 127 251 000 00 + 4 488 000	

Banca PASSIVO	Circolazione 1 644 448 000 00 + 1 053 000	
	Conti c. e debiti a vista 148 405 000 00 + 11 197 000	

	31 ottobre	Differenza
Banca di Sicilia ATTIVO	Incasso L. 59 057 000	30 000
	Portafoglio interno 60 615 000	+ 568 000
	Anticipazioni 9 980 000	- 157 000

Banca di Sicilia PASSIVO	Circolazione 88 877 000	- 874 000
	Conti c. e debiti a vista 42 889 000	+ 35 000

	20 ottobre	Differenza
Banca di Napoli ATTIVO	Incasso { Oro L. 208 610 000 00 + 148 000	
	{ Argento 15 313 600 00 +	
	Portafoglio 174 791 000 00 + 4 079 000	
	Anticipazioni 30 916 000 00 - 496 000	

Banca di Napoli PASSIVO	Circolazione 398 975 000 00 + 4 550 000	
	Conti c. e debiti a vista 58 153 000 00 - 1 749 000	

Situazione degli Istituti di emissione esteri

	16 novembre	differenza
Banca di Francia ATTIVO	Incasso { Oro Fr. 3 200 084 000 - 24 442 000	
	{ Argento 800 435 000 - 5 041 000	
	Portafoglio 1 409 819 000 + 57 211 000	
	Anticipazioni 639 759 000 - 14 812 000	
	Circolazione 5 314 446 000 + 672 880 000	
	Conto corr. 412 932 000 - 45 638 000	

	9 novembre	differenza
Banca Nazionale del Belgio ATTIVO	Incasso Fr. 3 319 224 000 - 8 950 000	
	Portafoglio 512 127 000 + 14 512 000	
	Anticipazioni 31 274 000 + 5 105 000	
	Circolazione 904 707 000 - 20 949 000	
	Conti Correnti 67 919 000 - 1 850 000	

	16 novembre	differenza
Banca d'Inghilterra ATTIVO	Ino. metallico Sterl. 86 082 000 + 654 000	
	Portafoglio 23 781 000 - 809 000	
	Riserva 26 085 000 + 1 174 000	

Banca d'Inghilterra PASSIVO	Circolazione 28 447 000 + 519 000	
	Conti corr. d. Stato 10 685 000 - 1 091 000	
	Conti corr. privati 40 866 000 - 447 000	
	Rap. tra la ris. e la prop. 50 50 % - 0 00	

	30 settembre	differenza
Banche Associate New York ATTIVO	Incasso Doll. 348 430 000 + 1 770 000	
	Portaf. e anticip. 1 922 950 000 - 8 640 000	
	Valori legali 83 180 000 + 670 000	

Banche Associate New York PASSIVO	Circolazione 49 960 000 + 300 000	
	Conti corr. e de 1 797 770 000 - 8 170 000	

	7 novembre	differenza
Banca Austro- Ungherese ATTIVO	Incasso (oro 1 850 975 000 - 2 940 000	
	(argento 275 496 000 -	
	Portafoglio 1 156 236 000 - 79 085 000	
	Anticipazione 97 596 000 + 4 528 000	
	Prestiti ipotecari 295 631 000 + 17 310 000	
	Circolazione 2 450 676 000 - 119 678 000	

Banca Austro- Ungherese PASSIVO	Conti correnti 271 839 000 + 22 433 000	
	Cartelle fondiari 238 784 000 + 414 000	

	30 settembre	differenza
Banca Imperiale Germanica ATTIVO	Incasso. Marchi 995 249 000 - 116 620 000	
	Portafoglio 1 785 110 000 - 588 262 000	
	Anticipazioni 90 643 000 - 39 798 000	
	Circolazione 2 295 199 000 - 617 564 000	

Banca Imperiale Germanica PASSIVO	Conti correnti 650 640 000 + 128 638 000	
--	--	--

	11 novembre	differenza
Banca di Spagna ATTIVO	Incasso (oro Peset. 417 828 000 + 239 000	
	(argento 768 021 000 + 1 802 000	
	Portafoglio 839 747 000 + 4 419 000	
	Anticipazioni 150 000 000	

Banca di Spagna PASSIVO	Circolazione 1 784 894 000 - 1 127 000	
	Conti corr. e dep. 44 096 000 + 5 103 000	

	11 novembre	differenza
Banca dei Paesi Bassi ATTIVO	Incasso (oro Fior. 136 212 000 + 998 000	
	(argento 12 918 000 + 398 000	
	Portafoglio 77 352 000 + 2 111 000	
	Anticipazioni 92 920 000 + 1 007 000	

Banca dei Paesi Bassi PASSIVO	Circolazione 314 715 000 + 5 454 000	
	Conti correnti 8 288 000 - 4 694 000	

Società Commerciali ed Industriali

Rendiconti.

Società Idroelettrica Valle d'Aosta - Milano. — Presieduta dal cav. Tomaso Giussani è stata tenuta il giorno 23 ottobre 1911 una assemblea straordinaria degli Azionisti di questa Anonima, la quale, pervenute a buon punto le pratiche da tempo iniziate per avviare l'attività sociale alla realizzazione del suo programma industriale, è ora sul punto di dar principio alla costruzione del progettato impianto di Monjovet. Appunto per questo impianto venne nella detta assemblea deliberato l'aumento del capitale sociale da L. 200,000 a lire 1,200,000 mediante emissione alla pari di 10,000 nuove azioni da L. 100 cadauna con godimento dal 1° gennaio 1912.

Nella stessa assemblea venne anche deliberato il trasferimento della Sede da Torino a Milano, oltre alcune altre modificazioni allo Statuto sociale. Venne poi rinnovato l'intero Consiglio di amministrazione avendo quello attualmente in carica creduto di dare le dimissioni per un doveroso riguardo suggerito dalla nuova condizione di cose. E a comporlo furono nominati i signori: cav. uff. Tomaso Giussani, ing. Carlo Esterle, ing. comm.

Pietro Fenoglio, ing. cav. Giovanni Barberis, ing. Oscar Oliven. ing. Daniele Gauchat e ing. Giulio Guttinger.

NOTIZIE COMMERCIALI

Caffè. — A *Amburgo*, Mercato calmo.

Santos good average p. dicembre 68.50, marzo 67.75, maggio 67.75, settembre 67.50.

A *Aden*, Caffè moka. — L'aumento del moka di Hodeidah si è vieppiù accentuato in questa settimana.

Qui gli arrivi sono sempre limitati e ciò rende impossibile l'esecuzione di ordini.

Per contro ci si informa che il mercato è eccitatissimo dimodochè è difficile il combinare affari.

Fermissimo è del pari il Longberry di Harrar e si prevedono nuovi aumenti.

Quotasi: Sanani fr. 226, Hodeidah N. 1 220,

N. 2 216, N. 3 manca; Longberry Harrar 211 detto di Abissinia manca.

Il tutto per 100 chili c. n. s. per Marsiglia, Le Havre e Bordeaux.

Burro. — A *Tunisi*, Burro sopraffino di Francia da franchi 400 a 405, di Tunisia da 425 a 430, detto ordinario da 300 a 310, d'Italia secondo il merito da 390 a 395, d'Arabia salato da 200 a 250 al q.le.

Vini. — A *Bari*, Vini mosti lire 25 a 34, fini 40 a 44 l'ett.

A *Tunisi*, Vino rosso comune da fr. 26 a 27, super. da 38 a 41, bianco comune da 29 a 31, superiore da 42 a 45, moscato da 48 a 50 all'ettolitro secondo il merito.

Uova. — A *Tunisi*, Uova del giorno da fr. 12 a 12.50, Tunisia ordin. da 9 a 9.25, Tripoline ed altre da 7.50 a 8 al cento.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile*

FIRENZE, TIP. GALILEIANA - Via S. Zanobi, 64.

BANCO DI ROMA

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE Lire 50,000,000 INTERAMENTE VERSATO

Sede Centrale in ROMA (Via del Tritone, 36, palazzo proprio).

Sedi: GENOVA, TORINO, PARIGI, ALESSANDRIA D'EGITTO, MALTA

Succursali: ALBANO LAZIALE, BAGNI DI MONTECATINI, BRACCIANO, CORNETO TARQUINIA, FARA IN SABINA, FOSSANO, FRASCATI, FROSINONE, ORBETELLO, ORVIETO, PALESTRINA, SIENA, SUBIACO, TIVOLI.

TRIPOLI (BARBERIA), VELLETRI, VITERBO.

Agenzie: PINEROLO, ALBA, BENGASI (CINERAICA)

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI.

Il Banco di Roma accetta depositi:

In conto corrente libero, all'interesse del 2 per cento;

In conto corrente vincolato, all'interesse annuo del 2 e mezzo per cento con vincolo a sei mesi, al 3 per cento con vincolo a dodici mesi;

A Risparmio, all'interesse annuo del 3,25 per cento. — Fa inoltre le seguenti operazioni:

Sconto di effetti commerciali. — Sovvenzioni sotto forma di prestiti agricoli. — Anticipazioni e riporti su fondi pubblici, titoli garantiti dallo Stato e valori industriali. — Acquisto e vendita per conto di terzi, e a contanti, di qualunque titolo ammesso a contrattazione nelle Borse italiane ed estere. — Negoziazione di divisa estera e Cambio di moneta. — Fa in genere tutte le operazioni di Banca.

DEPOSITI A CUSTODIA SEMPLICE

Il Banco di Roma riceve in deposito a semplice custodia pacchi di valori, casse bauli ecc.

Depositi a Custodia con Cassette.

ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO FONDIARIO

SOCIETÀ ANONIMA — SEDE IN ROMA

Capitale statutario L. 100 milioni. Emesso e versato L. 40 milioni



L' Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 3.50 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta del mutuatario, in contanti od in cartelle.

I mutui si estinguono mediante annualità di importo costante per tutta la durata del contratto. Esse comprendono l' interesse, le tasse di ricchezza mobile, i diritti erariali, la provvigione, come pure la quota di ammortamento del capitale, e sono stabilite in L. 5.13 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni, per i mutui in cartelle, ed in L. 5.38 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni per i mutui in contanti, superiori alle L. 10.000.

Per i mutui fino a L. 10.000 le annualità suddette sono rispettivamente di L. 5.06 e di L. 5.31.

Il mutuo dev' essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all' Erario ed all' Istituto i compensi dovuti a norma di legge e del contratto.

All' atto della domanda i richiedenti versano: L. 5 per i mutui sino a L. 20.000, e L. 10 per le domande di somma superiore.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e sulla gestione dei mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell' Istituto in Roma, come pure presso tutte le sedi e succursali della Banca d' Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell' Istituto stesso.

Presso la sede dell' Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le Cartelle Fondiarie e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.